



VII LEGISLATURA

LII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Mercoledì 26 marzo 2003

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 4	
Bilancio di previsione annuale 2003 per l'esercizio finanziario 2003 e bilancio pluriennale 2003/2005.	pag. 1
Presidente	pag. 2, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19, 22, 23



Zaffini	pag. 8, 17
Laffranco	pag. 10
Pacioni	pag. 11
Bocci, <i>Assessore</i>	pag. 12
Tippolotti	pag. 13, 18
Brozzi	pag. 15
Lorenzetti, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	pag. 15
Vinti	pag. 16, 22
Donati	pag. 19



VII LEGISLATURA LII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 16.30.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

PRESIDENTE. Non essendo presenti in numero legale i Consiglieri, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 16.32.

La seduta riprende alle ore 16.48.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Renzetti per motivi di salute.

OGGETTO N. 4

**BILANCIO DI PREVISIONE ANNUALE 2003 PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2003 E
BILANCIO PLURIENNALE 2003/2005.**

RELAZIONE DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 1600 E 1600/BIS



PRESIDENTE. Passiamo alla lettura dell'articolato del Bilancio; Art. 1.

Il Vice Presidente Vannio Brozzi dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Collegli, prendere posto per la votazione. Metto in votazione l'Art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 4.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 5.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 13.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 14.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 14.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 15.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 16.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 17.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 17.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 18.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 18.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 19.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 19.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 20.

PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'Art. 21.



PRESIDENTE. Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, metto in votazione l'Art. 21.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, metto in votazione le tabelle A e B.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione le tabelle da C a Z.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione gli elenchi 1, 2 e 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'appendice n. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo che c'è un ordine del giorno a firma Zaffini, Modena, Sebastiani, Renzetti, Melasecche ed altri su "Immediata attivazione del Tavolo tematico 'Potenziamento dei fattori di competitività' del Patto per lo sviluppo" (Atto n. 1660); un ordine del giorno sul Campo nazionale Scout di Monteleone di Spoleto, firmato Laffranco ed altri



(Atto n. 1661); un ordine del giorno a firma Pacioni ed altri (Atto n. 1662). Consigliere Zaffini, prego, illustri il primo ordine del giorno.

ZAFFINI. Illustro l'ordine del giorno firmato da tutti i colleghi di una delle opposizioni. L'ordine del giorno fa riferimento alla medesima vicenda, ma ha come riferimento due impegni per la Giunta regionale.

Il primo prende in considerazione uno scenario che, peraltro, nel recente Documento Annuale di Programmazione viene sufficientemente delineato come uno scenario di rischio, di pericolosità, di preoccupazione: quello delle produzioni agricole della nostra regione, rispetto alle quali il Documento di Programmazione registra un calo del valore aggiunto di circa il 6%. I motivi di preoccupazione non sono, però, limitati alla mera constatazione del calo delle produzioni; sono invece aumentati, se possibile, dalla circostanza che l'impianto normativo, che, ricorderete, colleghi, questo Consiglio regionale ha deliberato - cioè la legge 33 del 17 dicembre dell'anno scorso - è al momento alla firma dell'Unione Europea, e comunque è soggetto, per l'avvio della sua fase di funzionamento, alla realizzazione di un percorso delineato nelle sue tappe, anche con sufficiente precisione, debbo dire, da un ordine del giorno di questo Consiglio regionale in pari data.

La difficoltà di avviamento della legge regionale, legata anche - vorrei dire soprattutto - alla vicenda dei tecnici della ex Legge 41, e il fatto che il comparto realizzi dei risultati che sono calanti, e comunque sicuramente preoccupanti, ci induce a chiedere l'urgente convocazione del tavolo tematico del Patto. È evidente il motivo: al tavolo tutte le parti si confrontano - le associazioni dei produttori, i sindacati, gli enti locali; evidentemente, in primis, la Regione - quindi è sicuramente il luogo dove valutare compiutamente questi elementi di minaccia che incombono nella realtà del comparto; peraltro è stato regolamentato nel suo espletamento da una recente e puntuale delibera della Giunta regionale, che ne delinea appunto le linee di funzionamento e ne determina i modi per la convocazione.

La prima attenzione a cui fa riferimento l'ordine del giorno è questa, e leggo testualmente (credo che gli impegni sia utile leggerli testualmente): "... provveda all'immediata attivazione del tavolo tematico: 'Potenziamento dei fattori di competitività del Patto per lo sviluppo



dell'Umbria', come deliberato dalla Giunta regionale nel già citato atto 215/2003”.

Il secondo impegno: come sicuramente ricorderete, la Giunta regionale, con un emendamento, ha aggiunto un articolo alla finanziaria che ieri abbiamo approvato, nel quale si stanziava per l'anno 2003 la somma di 550.000 euro destinati al cofinanziamento della delibera CIPE 18 dicembre 1996, in buona sostanza destinati al cofinanziamento di progetti riguardanti l'assistenza tecnica in agricoltura. Vi leggo - anche in questo caso voglio leggere, perché è importante - alcuni stralci della descrizione dell'emendamento compilata dall'Assessore e dalla Giunta regionale (la carta è intestata: “Assessore, Giunta regionale”): “Con la delibera n. 254 del 9 dicembre 2002, il Consiglio regionale ha approvato l'ordine del giorno avente per oggetto: ‘Promozione delle conoscenze nel sistema produttivo agricolo’, impegnando” - testualmente, leggo, colleghi; cortesemente vi chiedo un attimo di attenzione, sarò brevissimo - “la Giunta regionale a garantire la continuità del rapporto di lavori dei tecnici dei NOB”, testualmente recita la descrizione dell'emendamento di Giunta. Va detto che la delibera di Giunta faceva in particolare riferimento ai tecnici in servizio alla data del dicembre 2002, cioè il momento dell'assunzione dell'impegno.

Più sotto, l'Assessore dichiaratamente dice che è necessario lo stanziamento di queste risorse, testualmente, “per evitare soluzioni di continuità e per rispettare la volontà del Consiglio regionale, espressa nell'ordine del giorno richiamato. La Giunta regionale ha predisposto un nuovo progetto per attivare (...), a far data dal 1° aprile 2003, la cui attuazione necessita di apposito cofinanziamento etc. etc.”.

Rispetto a questo scenario, e rispetto ad uno scenario che, come ricorderete, colleghi, fa riferimento anche ad altri atti, e rispetto al fatto che tutti gli atti licenziati da quest'aula hanno fatto espresso riferimento alla primaria necessità di stabilizzazione e di valorizzazione dei tecnici dei NOB, che mediamente da 15-16 anni svolgono la loro mansione presso le associazioni dei produttori - ma pagati, come sapete, dalla Regione; rispetto ad una realtà dei fatti che siamo costretti a constatare, colleghi, che invece vede, purtroppo, ad oggi, la situazione attuale che, da un lato, per quanto riguarda la stabilizzazione del rapporto di lavoro, vede 9 dei 31 tecnici in carico ad una delle associazioni dei produttori, la Coldiretti, essere licenziati, tuttora licenziati, cioè fuori dal mercato del lavoro; dall'altro, per quanto riguarda la valorizzazione, il percorso formativo deliberato dalla Giunta regionale e pagato



dalla Regione, che era finalizzato alla valorizzazione - il secondo punto di impegno - ha visto alcuni tecnici di quelli in servizio alla data del dicembre 2002 esclusi, cioè non invitati a questa formazione, altri invitati a questa formazione - un numero peraltro consistente, circa 10 - non aventi titolo, cioè non aventi la qualifica di tecnico dei produttori agricoli; rispetto a tutto questo, si è voluto determinare un punto di impegno per la Giunta regionale, per l'Assessore, dicendo che la Giunta proceda all'effettiva erogazione dei contributi di cui all'Art. 8/bis (quello aggiunto, come dicevo prima, in finanziaria), nonché di quelli di cui alla delibera 17-08 del 4 dicembre, solo dopo il completo e definitivo reintegro di tutti i tecnici divulgatori agricoli in servizio alla data del dicembre 2002, ivi compresi, ovviamente, senza soluzione di continuità - come espressamente dice il "giustificato" dell'emendamento della Giunta - quelli che a tutt'oggi risultano immotivatamente licenziati, cioè i 9 tecnici che ad oggi risultano immotivatamente licenziati.

Rispetto a questo, Presidente, prego i colleghi di avere un minimo di attenzione, perché ritengo che sia importante fornire alla Giunta uno strumento necessario e indispensabile per richiamare ognuno dei soggetti in campo in questa vecchia vicenda alle proprie responsabilità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. C'è un ordine del giorno sulla questione riguardante Monteleone di Spoleto, a firma Zaffini, Laffranco ed altri. Consigliere Laffranco, prego, per l'illustrazione di questo ordine del giorno.

LAFFRANCO. Sarò breve, perché mi pareva di aver già preannunciato ieri, in sede di illustrazione degli emendamenti - ritirando il nostro emendamento - la nostra intenzione di presentare un analogo ordine del giorno.

La vicenda in questione è quella relativa alle necessità di tipo infrastrutturale e logistico del Comune di Monteleone di Spoleto, che, come i colleghi sanno, avrà la visita, tra la fine di luglio ed i primi di agosto, di oltre 7.000 giovani, appartenenti all'Associazione nazionale degli Scout, denominata AGESCI. Si tratta di un evento straordinario, perché è un campo che si svolge una volta ogni trent'anni, quindi questo rende l'evento stesso assolutamente unico.



Risulta di tutta evidenza che un Comune piccolo come quello di Monteleone - poco più di 700 abitanti - con un bilancio annuale, grosso modo, intorno al miliardo, sia in gravi difficoltà nell'organizzazione dell'evento stesso e nel rendere dignitosa l'accoglienza di queste ragazze e ragazzi provenienti da tutte le regioni d'Italia. Ecco perché avevamo deciso di presentare l'emendamento; ma avendo avuto la disponibilità ed avendo già conosciuto l'impegno che la Presidente della Giunta sta mettendo su questa vicenda, sia pure nella difficoltà del reperimento delle risorse, abbiamo deciso, insieme ai colleghi Zaffini, Modena e Urbani, ed ovviamente a nome di tutti gli altri colleghi dell'opposizione, di presentare un ordine del giorno che impegni la Giunta a reperire una congrua quota delle risorse finanziarie necessarie al miglioramento dell'accoglienza del Comune di Monteleone in occasione di questa manifestazione.

Risulta, inoltre, di tutta evidenza come si tratti di un evento non solo importante, ma che va oltre la capacità di un Comune piccolo come Monteleone; necessita dell'impegno delle altre istituzioni, non solo della Regione, ma mi auguro che anche la Provincia si degni di prendere in considerazione questa vicenda. Tuttavia, siccome siamo in Consiglio regionale, saremmo estremamente soddisfatti laddove il Consiglio regionale volesse far suo questo ordine del giorno per impegnare la Giunta a fare ciò che poi finanziariamente è in grado di fare, ben sapendo che probabilmente sarà necessario anche un intervento di privati a sostegno dell'iniziativa, e tenendo presente che l'associazione stessa degli Scout investe ben 200.000 euro nell'organizzazione dell'evento.

Però è chiaro che per una vicenda di questo genere non è sufficiente né l'impegno dell'associazione, né quello del Comune. Pertanto, se anche la Regione vorrà - come pare voglia - intervenire per migliorare l'accoglienza turistica a questi 7.000 ragazzi, ci sembra una volontà politica assolutamente positiva.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Laffranco. Non so se il Consigliere Pacioni intende illustrare il proprio ordine del giorno, prego.

PACIONI. Sarò molto breve. Il nostro ordine del giorno scaturisce anche da un impegno che



abbiamo preso in I Commissione, da parte del Consiglio impegnando la Giunta, per quanto riguarda il reperimento di finanziamenti per l'artigianato artistico ed il commercio, poi per quanto riguarda gli adeguamenti del finanziamento relativo ai problemi che si possono creare in conseguenza di crisi idriche, in particolare i problemi riferiti all'irrigazione. Vi sono diversi progetti; quindi si impegna, rispetto a questo, la Giunta sull'opportunità di finanziamento.

L'ultimo aspetto è quello riferito alle manifestazioni, sia turistiche che sportive: quest'anno sono previste molte manifestazioni di carattere nazionale, alcune anche di carattere internazionale, e con l'attuale disponibilità del capitolo è difficile farvi fronte; pertanto si chiede di trovare nell'ambito della variazione di bilancio, o in altre occasioni, in altri fondi, il finanziamento di queste iniziative.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati illustrati. Prego, Assessore Bocci.

BOCCI, Assessore Agricoltura e Foreste. A proposito dell'ordine del giorno a firma dei Consiglieri Zaffini ed altri, sulla proposta di attivare il tavolo tematico, così come stabilito dal Patto per lo sviluppo dell'Umbria, per iniziare un approfondimento delle politiche regionali, io concordo, ma del resto la Giunta regionale lo ha già intrapreso. Questo tavolo è stato il primo del Patto ad essere insediato, perché c'era proprio il bisogno di insediarlo in virtù della legge citata dal collega Zaffini. Adesso, naturalmente, l'attenzione e l'approfondimento si sposta sul sistema nel suo insieme, perché ci sono argomenti e problematiche molto più complesse, intorno alle quali sicuramente bisognerà lavorare per creare un sistema capace di stare dentro le politiche dello sviluppo di questa regione.

Per quanto riguarda, invece, la seconda parte, quella relativa all'effettiva erogazione dei contributi, che si riallaccia più o meno all'emendamento al bilancio, sinceramente a me sembra inutile, nel senso che è la stessa cosa che abbiamo già votato in occasione dell'ordine del giorno approvato subito dopo la legge in questione. Il collega Zaffini e gli altri sanno che questa erogazione serve in attesa di entrare a regime con la legge approvata, subito dopo la notifica e l'approvazione da parte di Bruxelles, che è in atto; sanno bene - perché ho risposto ad un'interrogazione ieri l'altro in Consiglio regionale - che la Regione



pagherà soltanto le spese sostenute per il personale effettivamente in servizio all'epoca dell'approvazione della legge. E naturalmente, come il collega Zaffini sa, la Regione continuerà, in ottemperanza al contenuto dell'ordine del giorno approvato in quel Consiglio regionale, a stimolare le parti per arrivare ad una completa definizione della partita. Quando dico "completa", intendo dire: per tutti i lavoratori che risultavano allora, richiamando ancora una volta tutti, ma proprio tutti, ad un senso di responsabilità, per non abbandonare e non mortificare figure professionali, competenze, ricchezze che in questo territorio, in questa regione, si sono formate nel tempo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bocci. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Tippoletti, ne ha facoltà.

TIPPOLETTI. Tenendo anche conto delle considerazioni fatte ora dall'Assessore Bocci, credo che occorra fare chiarezza su un percorso che ci ha portato a discutere, oggi, di un ordine del giorno su una questione specifica, che da una parte si riallaccia al Patto per lo sviluppo dell'Umbria, e dall'altra si riallaccia alla legge 33, come ricordato nell'ordine del giorno stesso.

Credo che, da quando è nata la questione dei cosiddetti NOB, vi sia stata da parte di tutti, senza divisioni, senza contrapposizioni anche inutili, a partire dalla discussione che ci fu in IV Commissione, un'acquisizione della problematicità della questione da parte di tutte le forze politiche e l'intento comune di arrivare ad una definizione concordata, che, da una parte, soddisfacesse le esigenze dei lavoratori e, dall'altra, si inserisse in un processo di modifica e di riaggiornamento della legge, la vecchia 41, quella dell'assistenza tecnica all'agricoltura. Tanto è vero che la prima relazione - della IV Commissione - che affrontava il problema fu portata in Consiglio e divenne una deliberazione votata all'unanimità. Dai ragionamenti che facemmo in quella Commissione poi si ripartì, quando si affrontò la modifica della Legge 41 sull'assistenza tecnica.

In ogni occasione e in termini se non unanimi, comunque generali e condivisi da tutti, noi dicemmo che questo problema doveva essere affrontato garantendo comunque tre questioni



di fondo: la prima, un nuovo ruolo, diverso, dell'assistenza tecnica; la seconda, il mantenimento dei livelli occupazionali degli operatori impegnati in questo settore; la terza, una loro riqualificazione e un loro riaggiornamento alla luce delle nuove esigenze che la politica agricola richiedeva. Queste cose sono comprese sia nella risoluzione della IV Commissione, sia in un ordine del giorno che votammo accanto alla promulgazione della legge 33.

Quindi, a questo punto, sottolineo che, una forza come Rifondazione Comunista, che fonda l'essenza della propria pratica e della proposta politica sulla difesa dei diritti dei lavoratori - e per tutti valga l'esempio del referendum sull'Art. 18, che caratterizza Rifondazione come una forza politica che sta dalla parte dei lavoratori, per l'estensione dei diritti dei lavoratori - ha sempre espresso una condivisione piena e totale di questa impostazione.

Su questo impegno abbiamo chiesto la sensibilizzazione dell'Assessorato, che credo sia stata riconfermata dalle parole dell'Assessore Bocci; comunque sta dentro ad una presa di posizione, con l'ordine del giorno che è stato votato il 9 dicembre, la deliberazione n. 254, che viene richiamata dall'ordine del giorno presentato dal collega Zaffini ed altri, che fa diventare pleonastico e inutile tale ordine del giorno, collega Zaffini, perché è evidente che questa cosa diventa soltanto strumentale nei confronti dei lavoratori, per l'acquisizione della paternità di una battaglia che è tutta sindacale e politica, e su cui dividerei tranquillamente il campo. Non voglio entrare, infatti, in una problematica di carattere sindacale, che attiene ad altre figure, ad altri ruoli, ad altri soggetti, rispetto alla quale, comunque, abbiamo contribuito a determinare la cornice di riferimento.

Però abbiamo detto anche, in quell'occasione, ma con serenità e con chiarezza nei confronti dei lavoratori, che non possiamo entrare dentro una vicenda sindacale; ma la Regione si impegna a costruire una cornice di riferimento certa, all'interno della quale si risolva la loro questione, agganciando l'erogazione dei contributi di questa legge al fatto che venisse loro garantito il posto di lavoro. Questo abbiamo detto, sottoscritto e votato, e sta nell'ordine del giorno, che porta il n. 254, del dicembre del 2002.

Adesso un ordine del giorno, in occasione della discussione della legge finanziaria, per lo stesso problema, con lo stesso contenuto, con la stessa problematica, con l'acquisizione di responsabilità da parte della Giunta - che lo riconferma qui e dice: questa cosa è alla nostra



attenzione, la stiamo valutando e monitorando tutti i giorni, praticamente, in ottemperanza allo sviluppo che produrrà anche il confronto sul tavolo tematico specifico per il potenziamento dei fattori della competitività - se non è strumentale, che cos'è?

Quindi, per la chiarezza che è necessaria, fermo restando che dobbiamo dare una risposta ai diritti che i lavoratori giustamente rivendicano - ma sono diritti di cui abbiamo già preso il carico, all'interno del ruolo e della funzione che potevamo svolgere in quel momento, determinando quella cornice, impegnando il Consiglio, la Giunta e l'Assessore in prima persona ad acquisire quella problematicità e a dare risposta in tal senso - considero l'ordine del giorno pleonastico, inutile e strumentale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire...

BROZZI. Presidente, sull'ordine dei lavori, vorrei fare una proposta.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo ancora degli ordini del giorno; dopo discuteremo l'ordine dei lavori. Qual è la proposta?

BROZZI. Tenuto conto del dibattito e dell'intervento dell'Assessore, chiedo se il Polo non ritenga giusto valutare, viste le assicurazioni date dall'Assessore, il ritiro dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Questo non è sull'ordine dei lavori, questa è una proposta. La Presidente Lorenzetti ha chiesto di intervenire, prego.

LORENZETTI, *Presidente della Giunta regionale.* Non intervengo su questo ordine del giorno, ma sul secondo, che è stato presentato dal Consigliere Laffranco ed altri.

Io non solo assumo l'ordine del giorno, ma pensavo che, nel momento in cui la Giunta lo avesse assunto, non ci fosse bisogno di metterlo in votazione, per le motivazioni che avevo già espresso non in aula, formalmente, ma ai Consiglieri che hanno presentato



l'emendamento e poi l'ordine del giorno.

La Giunta regionale, la Presidenza è già in contatto sia con la Presidenza nazionale dell'AGESCI, sia con il Sindaco di Monteleone, in riferimento alle esigenze relative alla presenza di tantissimi ragazzi per il campo scuola nazionale dell'AGESCI, questa estate.

La richiesta che ci è pervenuta, oltre che del patrocinio da parte dell'AGESCI nazionale, è stata quella di alcuni interventi riguardanti una strada ed alcune adduzioni per l'acqua non potabile, servizi ed infrastrutturazioni a disposizione del campo nazionale dell'AGESCI. Quindi siamo già in contatto con la Provincia e con la Comunità Montana per risolvere insieme queste problematiche; lo sanno sia il Sindaco di Monteleone di Spoleto, sia la Presidenza nazionale di AGESCI, che ci ha già ampiamente ringraziato.

Ovviamente faremo la nostra parte, compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione e con le richieste che ci sono pervenute da parte del Sindaco di Monteleone e della Presidenza nazionale di AGESCI, che organizza il campo nazionale a Monteleone.

Sono d'accordo perché stiamo già facendo; non avevamo bisogno di pressioni o di stimolo, perché stiamo già facendo, però i Consiglieri hanno voluto fare un ordine del giorno. Per quanto mi riguarda, non ho nulla in contrario, evidentemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Vinti; ne ha facoltà.

VINTI. La Presidente, con il suo intervento, in qualche misura rassicura sull'impegno della Giunta rispetto all'ordine del giorno presentato da alcuni colleghi, da Zaffini ed altri, sul quale noi siamo d'accordo, perché pensiamo che il campo nazionale degli Scout dell'AGESCI sia una grande e straordinaria esperienza per i ragazzi che vi partecipano. Quindi auspichiamo che il campo sia organizzato in maniera adeguata, e che le località montane ed i piccoli Comuni siano messi nelle condizioni di accogliere questa straordinaria esperienza nel modo più efficace ed efficiente. L'impegno che già ha profuso la Giunta regionale ci rassicura molto; siamo certi che l'accoglienza di questi ragazzi sarà curata dall'Amministrazione di Monteleone, anche con l'aiuto della Regione, per quanto riguarda le infrastrutture.



PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare.

ZAFFINI. Presidente, per dichiarazione di voto, vorrei brevemente replicare.

PRESIDENTE. Se deve fare la dichiarazione di voto, la faccia, ma non deve replicare; deve fare solo la dichiarazione di voto.

ZAFFINI. Per dichiarare il mio voto, ovviamente favorevole, al primo ordine del giorno, che, collega Brozzi, non è affatto da ritirare, a meno che lei non cerchi di spiegarci i motivi.

Volevo brevissimamente dire che non mi fa onore questa accusa di strumentalità, perché sai benissimo, collega (*rivolto a Tippolotti, ndr*) che lungi da me voler strumentalizzare questa vicenda; l'avremmo potuto fare in mille modi, se l'avessimo solo voluto fare. C'è da dire che, rispetto agli ordini del giorno che tu hai giustamente ricordato, è successo un "piccolo" fatto nuovo: tutti questi tecnici, relativi ad una delle associazioni, sono stati licenziati, e riassunti, alcuni di essi, con un contratto molto peggiorativo rispetto alla loro situazione, e imponendo di cofirmare, insieme al contratto, una sanatoria tombale rispetto ad una situazione vecchia, per la quale non era stata prevista nessuna forma contrattuale.

Rispetto a tutto questo, che è un fatto nuovo e importante, ci sono risorse messe a disposizione dalla Giunta, finalizzate alla stabilizzazione e alla valorizzazione, che in tutti e due i casi sono state disattese: la stabilizzazione, perché ci sono 9 licenziamenti in campo; la valorizzazione, perché al processo formativo alcuni non sono stati invitati, e altri vi sono stati portati, ma non ne hanno diritto. Questi sono fatti nuovi, importanti e gravi, a mio avviso, che ci inducono a rafforzare ulteriormente l'impegno per la Giunta, e a dare alla Giunta un motivo in più per dire a chi fa i giochi, per capirci, che deve smettere di farli, perché altrimenti i soldi della legge 33, quando sarà, e delle delibere ponte - questa e l'altra - non li prenderà. Rispetto a questo si è tentato di dare uno strumento in più alla Giunta, lungi da strumentalità e lungi dal voler sfruttare politicamente la cosa.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Zaffini. La parola al Consigliere Tippolotti per



dichiarazione di voto.

TIPPOLOTTI. Sono vere le cose dette dal collega Zaffini, sono anche vere altre cose che avevamo previsto e avevamo già in qualche modo codificato. Quando noi scrivevamo che, in pratica: “Le organizzazioni professionali agricole, etc. etc., si impegnano ad avvalersi delle professionalità già utilizzate anche nel futuro contesto normativo”, ordine del giorno n. 254, e poi dicevamo: “le parti danno atto altresì che l'accordo tra le organizzazioni professionali e le organizzazioni sindacali, nonché il puntuale rispetto di esso, costituisce condizione indispensabile per la utile applicazione della legge”, significa che, incastrando le due cose - con linguaggio da vigile urbano si dice: “nel combinato disposto” - c'è la garanzia che i soldi e i finanziamenti della legge che noi avevamo pensato e votato andassero soltanto a coloro che avessero rispettato queste cose. Questo è quello che politicamente abbiamo scritto ed abbiamo votato, e sul quale chiediamo il rinnovato impegno da parte dell'Assessorato.

PRESIDENTE. Colleghi, metto in votazione l'ordine del giorno Zaffini, Modena, Sebastiani, Renzetti, Melasecche, Rossi, Spadoni Urbani, Laffranco, Lignani Marchesani e Crescimbeni: “Legge regionale 33 - Promozione delle conoscenze etc.” (Atto n. 1660).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ordine del giorno a firma dei Consiglieri Laffranco ed altri (Atto n. 1661).

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Ordine del giorno Pacioni e Fasolo (Atto n. 1662).

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione il disegno di legge sul bilancio. Consigliere Donati, prego, per dichiarazione di voto.

DONATI. Il Consiglio regionale dell'Umbria è stato chiamato a discutere, in questi due giorni, e poi ad approvare, ancora una volta con un notevole ritardo, due fondamentali atti legislativi quali sono la legge finanziaria 2003, ieri, e il relativo bilancio di previsione pluriennale 2003/2005; atti fondamentali, perché la Giunta regionale, attraverso questi due disegni di legge, oltre a sancire scelte dovute, di carattere meramente amministrativo e gestionale, era chiamata ad operare vere e proprie scelte di governo, scelte di governo che avrebbero dovuto contribuire in positivo allo sforzo comune dell'intera società regionale, volto ad assicurare alla nostra regione un sicuro, dignitoso, giusto sviluppo economico-sociale. Scelte di governo che continuiamo a ritenere necessarie e indispensabili, non più rinviabili, in una fase, come sappiamo, caratterizzata da una difficile congiuntura economica nazionale ed internazionale, collocata in un quadro ormai irreversibile di globalizzazione capitalistica, sempre più spesso selvaggia.

Questo ritardo da parte della Giunta nel presentare la legge finanziaria e il bilancio 2003 è un atto politico grave, l'ennesimo compiuto dall'Esecutivo in questa legislatura, a riprova di una linea politica ed amministrativa che nega di fatto un confronto serio e costruttivo, nell'interesse dell'Umbria.

In politica anche il metodo è sostanza, e il metodo di presunta autosufficienza adottato dalla Giunta Lorenzetti continua a non piacerci. Non corrisponde, secondo noi, alle esigenze di una situazione economica e sociale della nostra regione che, presentando purtroppo diverse criticità, richiedere almeno un minimo di unità di intenti tra tutti i gruppi politici consiliari, pur nel rispetto rigoroso, naturalmente, dei rispettivi ruoli di maggioranza ed opposizione, o meglio di maggioranza ed opposizioni, come è il nostro caso.

La legge finanziaria 2003 ed il relativo bilancio annuale e pluriennale, ieri ed oggi in discussione, si limitano a tradurre in scelte operative le indicazioni contenute nell'ultimo



Documento Annuale di Programmazione, recentemente approvato dal Consiglio regionale. Bisogna riconoscere in questo alla Giunta una certa coerenza, una qualità spesso assente nel suo operato concreto di governo.

Confessiamo che questa volta avremmo preferito meno coerenza da parte dell'Esecutivo, in modo tale che con questi atti fondamentali si fossero apportati almeno alcuni correttivi, da più parti richiesti, che, senza stravolgere l'impianto complessivo del DAP 2003, avessero recepito alcuni suggerimenti. Ciò avrebbe testimoniato da parte della Giunta e della sua maggioranza la volontà di aggiornare in positivo almeno la sua progettualità cosiddetta "riformista", fortemente annebbiata - non lo diciamo solo noi - in questa prima metà della legislatura regionale.

Non neghiamo che la vera discussione politica è avvenuta in occasione del dibattito relativo alle linee guida dell'ultimo Documento Annuale di Programmazione. In quella sede non abbiamo mancato di evidenziare, per quanto possibile, tenuto conto degli scarsi mezzi tecnici a nostra disposizione, i limiti politici di tale impianto; impianto in parte condivisibile, lo abbiamo riconosciuto, almeno nei suoi orientamenti di fondo, ma assolutamente insufficiente, inadeguato, e tra l'altro poco convincente nella parte riguardante le scelte politiche concrete, operative, di effettivo governo.

Da queste valutazioni assai critiche è disceso il voto contrario del Gruppo Misto Comunista al DAP 2003 proposto dalla Giunta. Abbiamo ritenuto e continuiamo a ritenere che tale documento non contenga scelte politiche ed amministrative tali da aggredire con efficacia, come la nostra situazione imporrebbe, la difficile situazione economica e sociale che caratterizza la nostra regione.

La legge finanziaria varata ieri e il bilancio 2003 in discussione non si discostano minimamente dagli scenari per certi aspetti già delineati nel DAP. La manovra di bilancio messa a punto dalla Giunta assicura l'equilibrio finanziario, almeno sulla carta, dei conti regionali. Questo è un fatto che non abbiamo difficoltà a definire positivo, che non sarebbe corretto sottovalutare, anche da parte di un Consigliere di opposizione come il sottoscritto; tanto più positivo, a fronte degli iniqui provvedimenti presi a livello nazionale dal Governo Berlusconi, ingiustamente restrittivi per la finanza pubblica in generale, per quella regionale e degli enti locali in particolare; provvedimenti che potevano avere - ancora più avranno nei



prossimi anni, se non vengono battuti, come noi ci auguriamo - effetti devastanti per il cosiddetto "sistema Umbria allargato".

Prendendo atto di questa situazione assai problematica, la Giunta regionale avrebbe dovuto cogliere l'occasione della legge finanziaria e del bilancio 2003 per avviare finalmente una politica regionale di vera innovazione; se non una vera e propria politica riformatrice, come era auspicabile, almeno una politica che presenti alcuni limitati caratteri di tipo riformista. Così non è stato. I due documenti contabili, pur nella difficile comprensione tecnica, si limitano a certificare la sostanziale corrispondenza degli impegni di spesa alle scelte strategiche compiute a suo tempo con il DAP, senza apportare le necessarie correzioni di tipo strutturale, che giudichiamo, stante la situazione, non più rinviabili.

Apprezziamo la decisione di non ricorrere, almeno quest'anno, ad aumenti della pressione fiscale. Lo consideriamo un atto dovuto alla società regionale in generale, in primis un atto dovuto nei confronti dei lavoratori e dei ceti sociali più deboli dell'Umbria, già vessati a tutti i livelli da un'imposizione fiscale, diretta ed indiretta, divenuta in questi ultimi anni sempre più insostenibile e ingiusta per sempre più larghe masse popolari.

Continuiamo a nutrire forti perplessità sulla reale volontà da parte della Giunta regionale di perseguire politiche di contenimento sia della spesa sanitaria in quanto tale, sia delle spese di funzionamento della complessiva macchina regionale; tutto ciò nonostante le cifre contenute nel bilancio tenderebbero a fare credere che questo è quanto si prefigge la Giunta e la sua maggioranza. Questi obiettivi, del tutto condivisibili, non saranno raggiunti proprio perché è del tutto inconsistente, per esempio, l'azione che la Giunta regionale intende mettere in campo relativamente alla riforma della pubblica amministrazione, come per quella prevista, ma non perseguita con determinazione, rivolta verso i cosiddetti Enti strumentali della Regione.

Una legge finanziaria e un bilancio che possiamo definire di normale amministrazione, che delineano una politica di tipo immobilista da parte della Giunta regionale e della sua maggioranza quadripartito, in perfetta continuità con le politiche fallimentari conseguite in questa prima parte della legislatura regionale.

Per questi motivi, richiamando inoltre tutte le argomentazioni, assai più puntuali, svolte in occasione dell'approvazione dell'ultimo DAP, il Gruppo Misto Comunista voterà contro il



bilancio annuale di previsione predisposto dalla Giunta, come ieri, per gli stessi motivi, ha votato contro la legge finanziaria 2003.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto il Consigliere Vinti; ne ha facoltà.

VINTI. Più che il merito, che ormai credo sia stato sviscerato ed affrontato da ore serrate di dibattito anche acceso, noi vogliamo sottolineare il metodo con cui si arriva alla definizione del bilancio annuale e pluriennale da parte di questo Ente.

Noi avvertiamo - e lo diciamo qui, l'abbiamo già detto in altre sedi, ma lo vogliamo dire in quest'aula per dargli un senso politico più pieno e più significativo - la stanchezza di un rituale nella definizione del bilancio; avvertiamo la stanchezza di un rituale fatto di tavoli di esperti, di un interminabile ciclo di incontri a tutti i livelli, che tocca per ultimo i Consiglieri regionali, i quali poi sono chiamati ad esprimere un loro voto. Pertanto, su questo, richiamiamo il Consiglio, ma in particolare la responsabilità della maggioranza e della Giunta a dare segni di innovazione, che sono anche semplici. Non pensiamo a cose complesse; non pensiamo, benché ce ne sarebbe bisogno, ad instaurare un sistema come il bilancio partecipativo; ma pensiamo che le scelte strategiche definite nel bilancio debbano essere il più possibile partecipate dalla comunità regionale.

Avevamo già avanzato la proposta che la Giunta regionale si confrontasse almeno con le comunità delle 12 città sopra i 15.000 abitanti, per tentare di costruire un rapporto che evidenziasse i bisogni sociali della nostra collettività e che mettesse la politica e le istituzioni di fronte alle questioni reali che le città, i territori, i nostri cittadini ci rivolgono. Noi pensiamo che i modi e le forme della partecipazione reale debbano essere necessariamente rivitalizzati, e invitiamo fermamente il Consiglio regionale, questa maggioranza, questa Giunta, ad attivare un percorso per cui il prossimo bilancio non sia la ripetizione di questo ciclo di conferenze tra addetti, che non riesce a scaldare né il cuore né l'anima di tanta parte della collettività, il cui destino - una parte significativa di esso - è invece scritto in queste pagine.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Passiamo alla votazione. Metto in votazione l'intero bilancio regionale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. C'è la richiesta della procedura di urgenza da parte della Giunta.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.55.